

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI



La Palmarosa Band: da sinistra Lorenzo Bartolomeo Nisoli, Alessandro Giannotti, Luciano Poggio, Ezio Cocito, Maria Rosa Negro e Claudio Genta

Conte, «La Gatta» e «Il cielo in una stanza», «di quel Gino Paoli che vestiva alla bohémienne con il suo maglione nero». Lo spettacolo tornerà in scena il 22 agosto a Monastero Borinida, nel cortile del castello.

La formazione

Nata nel 2013, la band è formata da Maria Rosa Negro (voce), Amelia Saracco (mandolino), Ezio Cocito (sax), Claudio Genta (tastiere), Alessandro Giannotti (chitarra), Lorenzo Bartolomeo Nisoli (basso), Luciano Poggio (batteria) che cura anche il coordinamento artistico; progetto audio e luci di Vincenzo «Piuma» Penna.

La Palmarosa prende il nome da un dancing che, negli anni '50, si trovava nell'immediata periferia di Asti. In quel luogo si esibivano le orchestre dell'epoca che proponevano le canzoni dei cantanti innovativi del momento come Renato Carosone, Fred Buscaglione, Nicola Arigliano, Bruno Martino, Domenico Modugno, il Quartetto Cetra e molti altri. Canzoni da ascoltare e da ballare in quel dancing di periferia. «Era la musica di cantanti e autori innovativi con nuove idee spesso molto avanzate – ricordano i componenti della band – Artisti che cercavano di uscire dal mondo canzonettistico melodico-melencolo di allora. I testi erano sempre originali, spesso ironici. I ritmi, pur mantenendo una certa italianità, cominciavano a colorarsi di influenze americane come boogie o swing». Da qui nasce uno degli altri spettacoli della Palmarosa: «Atmosfere musicali da un juke box anni '50» sarà in scena il 5 settembre nella chiesa romanica di San Secondo a Cortazzone. «Con questo spettacolo – conclude Poggio – cerchiamo di condurre il pubblico in quegli anni '50 riproponendo le canzoni dell'epoca con uno stile personale, ma cogliendone il più possibile le sonorità originali».

La Palmarosa Band ha in repertorio anche altri spettacoli («Abbassa la tua radio per favore» e «Cinema a 78 giri») ed è stata protagonista anche «fuori porta» arrivando fino a Biberach in Germania. Nel 2014 la Palmarosa ha inciso il disco «Atmosfere musicali da un juke box anni '50... Non solo Fred» con la copertina di Antonio Catalano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALMAROSA BAND Stasera al Michelerio il gruppo astigiano presenta un concerto dedicato ai grandi chansonniers

“C'è un filo rosso che unisce i francesi alla scuola genovese”

IL COLLOQUIO

VALENTINA FASSIO
ASTI

Dai boulevard di Parigi ai caruggi di Genova. E' quanto propone la Palmarosa Band in «Gli chansonniers e Zena cantautrice» stasera alle 21,30 nel cortile del Michelerio per la rassegna «Estiamo insieme». Biglietti 10 euro, disponibili al Michelerio dalle

20 o in prevendita al Teatro Alfieri (17-19).

Lo spettacolo

«Gli chansonniers e Zena cantautrice» è un viaggio nella musica tra Francia e Italia, sulle note firmate da autori francesi e cantautori della scuola genovese. «Dai viali eleganti di Parigi – spiega Luciano Poggio – il percorso sonoro porta ai vissuti di varia umanità negli stretti vicoli di Genova. Storie d'amore, di protesta, malinconia e ri-

LUCIANO POGGIO
BATTERISTA
PALMAROSABAND



Prendiamo il nome da un dancing degli anni '50 che offriva musica innovativa per quei tempi

bellione, attese e passioni». Frutto di un'accurata selezione, i brani in scaletta sono il racconto di come il percorso artistico dei grandi chansonniers francesi (Edith Piaf, Gilbert Beaud, Yves Montand, Georges Brassens) abbia ispirato e influenzato i cantautori dell'area genovese: Fabrizio De André, Luigi Tenco, Bruno Lauzi, Gino Paoli e Umberto Bindi. «A darci l'idea del concerto è stato proprio questo filo rosso tra scuola francese e genovese

– racconta Poggio – Un influsso, un legame, che si sente nelle canzoni, che si ritrova nelle melodie e nella scelta dei racconti al centro dei brani». Gli esempi sono tanti: «Per esempio, in un passaggio leghiamo senza interruzione “Le Bistrot” di Brassens e “La città vecchia” di De André – dice Poggio – Lo facciamo per dimostrare come siano vicine musicalmente e per temi». In scaletta ci saranno anche canzoni come «Genova per noi» di Paolo

A CASA NEBIOLO, SEDE DELLA “TAVOLA DI MIGLIANDOLO”

Stasera nel “Cenacolo neoplatonico” si incontrano arte, economia e medicina

È una settimana d'arte a Migliandolo (Portacomaro). Il punto di riferimento è Casa Nebiolo, sede della «Tavola di Migliandolo» dove, con la collaborazione della Casa della Musica di Portacomaro si svolge la residenza «Contaminazione ed Energia vibrazionale tra Musica, Pittura e Medicina».

Oggi alle 18,30 si terrà un «Cenacolo Neoplatonico» dal titolo «Incontro tra Arti, Medicina quantistica ed Economia

umanistica». Si partirà alle 18,30 con il simposio cui parteciperanno Massimo Bilotta dell'Arazzeria Scassa, Silvana Cincotti, storica dell'arte e archeologa, gli umanisti Rocco Cutri e Roberto Minetti, il medico quantistico Fabrizio Manca, gli artisti Cesare Botto e Claudio Arezzo di Trifiletti e il contrabbassista Davide Botto, la violinista Tomoka Osakabe, e il clarinetista Alessandro Dorella, professori dell'Orchestra del Teatro

Regio di Torino e la pianista Lilly Franzolin, che stanno conducendo i corsi di perfezionamento realizzati con la Casa della Musica. Interverrà inoltre Claudio Mogliotti, padrone di casa e ideatore della Tavola di Migliandolo. Moderatore sarà Matteo Ravizza della Casa della Musica di Portacomaro. Durante l'incontro si terranno interventi musicali di Michele Benzonelli al contrabbasso, Anna Taschetta e Michele Taschetta al violino

accompagnati dalla pianista Lilly Franzolin. Alle 20,30 ci sarà un'apericena e alle 22,30 una passeggiata tra le colline, ascoltando il silenzio e osservando le stelle cadenti. Tutti gli appuntamenti si svolgeranno osservando le norme di sicurezza sanitaria. L'iniziativa è di carattere privato, ma gli interessati potranno partecipare prendendo contatto con info@tavoladimigliandolo.it oppure 338/82.82.167. Info: www.tavoladimigliandolo.it.

Durante la residenza sarà visibile anche un'installazione delle borse d'arte di Michele Formiglio di Portacomaro. Una collezione dedicata al tema del lockdown come spunto di riflessione. C.F.C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Mogliotti con la moglie Simona Bottero e il figlio